

PRIMA DI CANCELLARLO
SERVE UN'ALTERNATIVA

LUIGI SBARRA

Caro Direttore, la manovra economica che il Senato si accinge ad approvare definitivamente ha un impianto migliorato rispetto al testo iniziale. I contenuti sono coerenti in diverse parti con la piattaforma presentata dalla **Cisl**. - PAGINA 27

PRIMA DI CANCELLARLO SERVE UN'ALTERNATIVA

LUIGI SBARRA*

Caro Direttore
La manovra economica che il Senato si accinge ad approvare definitivamente ha un impianto complessivo decisamente migliorato rispetto al testo iniziale. I contenuti sono coerenti in diverse parti con la piattaforma presentata dalla **Cisl** a Governo, gruppi parlamentari, partiti politici, sostenuta con iniziative sindacali sui territori e con l'Assemblea Nazionale di delegati e pensionati del 15 dicembre. A riprova che la via del dialogo produce risultati concreti, contrariamente alla contrapposizione fine a se stessa. È chiaro che non mancano criticità che andranno affrontate ai tavoli che abbiamo conquistato su salute e sicurezza, pensioni, politiche industriali. Andrà aperto subito il confronto per realizzare la riforma fiscale e concertare un patto anti-inflazione che aiuti a salvaguardare ed aumentare i redditi di lavoratori, pensionati e famiglie.

È stato importante aver conquistato l'incremento dell'indicizzazione delle pensioni per gli assegni da 4 a 5 volte il trattamento minimo, operazione che garantisce un adeguamento di circa 150 euro al mese per le pensioni con redditi medi. Altro segnale incoraggiante, anche se ancora da rafforzare, l'innalzamento del terzo punto di taglio del cuneo fiscale da 20 a 25 mila euro, che mobilita da solo quasi 600 milioni di euro, a cui si aggiunge il potenziamento dell'esonero contributivo per le assunzioni e la stabilizzazioni di giovani, donne e percettori di reddito di cittadinanza, che passa da 6 a 8 mila euro. Nell'iter di approvazione della legge di bilancio abbiamo ottenuto anche il potenziamento dell'assegno unico e la ridefinizione dei criteri per il congedo parentale con ulteriori 30 giorni indennizzati all'80%, che finalmente si rivolge sia alle mamme sia ai papà.

Positiva è la marcia indietro su Pos e tracciamento, con soluzioni alternative per sostenere i costi delle commissioni affrontati dagli esercenti. Ultimi ma non meno importanti sono l'aumento delle pensioni minime e l'emendamento che orienta al Sud più di un miliardo di euro per crediti d'imposta, fiscalità di sviluppo e Zes. Provvedimenti che si aggiungono al pacchetto di misure di emergenza attivato in prima scrittura: dall'innalzamento della soglia Isee per gli sconti in bollet-

ta allo sforzo fatto per abbassare l'Iva sui prezzi dei beni essenziali; dalla detassazione degli accordi di produttività all'incremento del prelievo sugli extraprofitti, fino al superamento dello scalone Fornero per il 2023.

Non mancano le ombre e le occasioni perse. Troppo debole, e di fatto inconsistente, l'intervento su "Opzione Donna" e voucher, questioni che andranno trattate e risolte con altri provvedimenti ed affrontati al tavolo che partirà sulla previdenza e sul mercato del lavoro. L'esigenza di concentrare risorse sugli aspetti emergenziali ha reso impossibile una visione lunga su rilancio dei redditi, investimenti anticiclici, strategia industriale ed energetica, coesione e sviluppo. Per questo ora è fondamentale rilanciare e consolidare il cammino partecipato tra Governo e Parti sociali dando profondità ai tavoli programmati a gennaio, avviando i cantieri della nuova previdenza, di una riforma del fisco fondata sulla redistribuzione e sulla progressività, di politiche del lavoro da rilanciare negli aspetti qualitativi e quantitativi. Va costruita una nuova politica dei redditi che metta al centro relazioni industriali e contrattazione, incrementi e redistribuisca la produttività, vigili su speculazione, controlli prezzi e tariffe, ridefinisca i meccanismi di riallineamento all'inflazione reale. Dovrà anche essere affrontato, e subito, il tema della marginalità sociale, del contrasto alla povertà, delle politiche attive, della formazione, dell'occupabilità. Impensabile mandare al macero il Reddito di Cittadinanza senza prima aver trovato adeguate soluzioni alternative. Sullo sfondo resta l'esigenza di far partire gli investimenti produttivi, di accelerare la messa a terra degli obiettivi Pnrr, di elevare le risorse destinate a infrastrutture materiali e immateriali, rinnovare i contratti pubblici e privati, investire su innovazione, ricerca,



scuola, sanità e non autosufficienza.

Un percorso di riforme che va tracciato insieme, individuando obiettivi inderogabili e condivisi verso un'Alleanza della Responsabilità che rigeneri il nostro modello di sviluppo. Su questo sfidiamo oggi il Governo, incalziamo le associazioni datoriali e tutti gli interlocutori sociali. —

Segretario Generale **Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02883

